FERMENTO

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni

Anno XXVII n.4 APRILE - MAGGIO 2020

APRILE - MAGGIO 2020

SOMMARIO

3 Editoriale

4 Famiglie e lockdown

5 Via Crucis in Vaticano

6 I nostri Santi Protettori

7 Momenti di forte devozione

8 Maiori affidata alla Madonna

9 Stare accanto al popolo di Dio

10 "Pasqua di Carità"

11 Madonna del Buonconsiglio

12-13 Tempo di passione e di speranza

14 Uno spazio virtuale e creativo

15 Risposta alla pandemia

16 Corona Mariae

17 Vivere e morire in uno sguardo

18-19 Notizie dal territorio

20-21 Brevi

22 Cosa fare?

23 Celebrazioni durante il lockdown

RAVELLO: Duomo

In copertina: il Papa nella Biblioteca Vaticana

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C IBAN
IT56C0760115200000066608613
intestato a Luciano D'Amato

Hanno collaborato:
Maria ed Antonio Pesante, Francesco D'Amato, Giuseppe Roggi, don Rosario Sessa, don Vincenzo di Marino, don Ciro Emanuele D'Aniello, don Pasquale Gargano, Fernanda Cerrato, don Francesco Della Monica, Emilio e Domenica De Stefano, Giuseppe Battimelli, don Pasquale Imperati, Roberta Loffredo, Pasquale Scarlino

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

Pasqua al tempo del COVID-19

Quest'anno abbiamo vissuto una Quaresima-quarantena che è andata aldilà dei più devoti propositi, non scelta liberamente, che ci ha costretti o consentito anche belle percezioni spirituali, di sapore e tempi biblici, insieme a tante privazioni. Era possibile celebrare la Pasqua con queste premesse?

"Sarà Pasqua comunque", era l'esortazione che ci veniva dalla Liturgia e in particolare dal Nostro Vescovo, che ci invogliava a vivere il Triduo pasquale nelle modalità possibili, accogliendone in ogni caso la ricchezza di grazia.

E questa Pasqua così surreale – soprattutto per la nostra gente, abituata a partecipare numerosa ai solenni Riti della Settimana Santa, arricchiti da toccanti manifestazioni di religiosità popolare – interpellava e lasciava perplessi in primis i pastori. E in essi nasceva silenziosa e sommessa l'invocazione: "Dove vuoi Signore, che celebriamo la Pasqua quest'anno?".

Certo la Pasqua ha un'ampia accezione teologica, ma anche una componente conviviale e di festa, (mangiare la Pasqua) che la Chiesa non poteva vivere nella sua interezza, non fosse altro perché per la maggior parte dei battezzati persisteva il digiuno eucaristico. È vero, Pasqua significa 'passaggio', e probabilmente il Signore avrà voluto invitarci a passare da un Pasqua di routine e di abitudine, da far morire per risorgere a una nuova vita, aperta alla novità di Dio. Fare Pasqua è anche abbracciare con uno sguardo di fede la tragica realtà che la pandemia del Covid-19 ha portato, con tutto il carico di dolore e di lutti, convinti che essi non sono l'esito definitivo della storia umana. Intanto, nel brusco arrestarsi dell'orologio della storia siamo spinti ad apprezzare e a gioire per le piccole cose di ogni giorno.

Il "passaggio" che l'umanità del nostro tempo sta vivendo e pagando a caro prezzo, fa brillare il ministero di papa Francesco, che si mostra infaticabile nell'incoraggiare tutti, mentre continua a pregare e ad esortare alla preghiera, quasi parroco dell'intero pianeta, offrendo dei gesti di solidarietà e condivisione con tutta l'umanità sofferente, gesti in cui tanti si sono identificati.

In particolare la preghiera del 27 marzo, lo mostrava avanzare da solo in una piazza S. Pietro deserta, incerto e malfermo, quasi novello Mosè, proteso a condurre un'umanità, impaurita e smarrita, in balia della tempesta, nel suo esodo verso la terra promessa dell'umano ritrovato, tutti sulla stessa barca e perciò chiamati a salvarsi insieme. E allo stesso modo, nella Via Crucis del 10 aprile, sempre in piazza S. Pietro, non c'erano solo i carcerati che commentavano le Stazioni, ma tutte le ingiustizie del mondo, di cui si faceva carico.

Bisogna ancora dire che, in questa tempesta che ha fatto vacillare tutte le sicurezze, l'umanità ha mostrato il meglio di sé, non solo nei medici e nel personale sanitario, ma anche in tanti gesti di persone singole che hanno riempito il cuore. Anche i sacerdoti hanno dato ampio spazio alla creatività per stare vicino alla gente, in particolare per le celebrazioni, dove i più giovani si mostrano più versatili per la tecnologia.

È stata Pasqua comunque. E quale Pasqua! Se ritorniamo ancora per un attimo alla prima Pasqua dobbiamo riconoscere che essa fu un'assoluta novità di Dio. Essa lasciò i discepoli confusi, sconvolti, spaesati per lo stupore. Fare Pasqua allora, significa essere sempre aperti alle sorprese di Dio, perché da quell'alba radiosa promana una luce e una speranza che nessuna tenebra o tragedia del presente può offuscare, e ancora ci illumina. E anche se oggi tenebrae factae sunt, sed non praevalebunt.

mons. Osvaldo Masullo

Famiglie e lockdown

Inizio **anno 2020**, come consueto viviamo il nostro tempo fatto di: impegni, lavoro, studio, svago, problemi, vita parrocchiale e tanto altro.

Tanto veramente tanto,che a volte il tempo sembra poco, mai abbastanza, spesso siamo stanchi oggi si usa dire "stressati" in cerca di pause mai abbastanza ristoratrici.

Poi d'improvviso, un nemico potente, ma invisibile, ci ha accerchiati e costretti a barricarci nelle nostre case, usando l'unica arma in nostro possesso: il Lockdown ossia l'isolamento.

Abbiamo dovuto tagliare, fuori dalla nostra quotidianità tutte quelle relazioni non strettamente "domiciliate" con noi: parenti, amici, colleghi, nonni e nipoti.

Siamo rimasti l'io, il tu ed il noi del nostro nucleo familiare. Il non poter volgere lo sguardo sulla realtà al di fuori delle nostre case, ci ha obbligato a guardare con più tempo ed attenzione chi ci vive accanto. Ci siamo rieducati all'accoglienza dell'altro con l'ascolto e la pazienza, con piccoli gesti di attenzione. Ci siamo

sentiti rassicurati e fortunati della presenza accanto a noi delle persone amate. Abbiamo riscoperto la tenerezza verso i nostri figli e la ricchezza dei nostri anziani. Abbiamo sofferto per il dolore di tanti nostri fratelli. Ma soprattutto ci siamo sentiti provocati a riesaminare il nostro rapporto con Dio. Un Dio che sembrava essersi riappropriato del tempo che è, e sempre è il suo tempo, tempo di dialogo con l'uomo. Un dialogo a cui l'uomo spesso si sottrae. Chi non si è sentito interiormente provocato dalla scena di papa Francesco orante, in una piazza San Pietro vuota? Quasi che quel vuoto rappresentasse noi, pieni di tante cose, ma vuoti dell'essenziale. Ora che il nemico ci aveva tolto anche la possibilità di ricevere il nutrimento dell'Eucarestia, la Parola e la preghiera diventavano il nostro essenziale. La prima era nostro nutrimento, la seconda il nostro modo per compartecipare al dialogo con Dio. La famiglia ha realizzato così il suo essere chiesa domestica chiusa tra le mura di casa ha aperto le finestre del web creando modi ed esperienze per mettersi in ascolto della Parola e in preghiera con i fratelli. Molte sono state le iniziative con cui i Parroci hanno condiviso la Parola con i fedeli attraverso i canali dei social e tante le iniziative di preghiera comune. Una di queste è il Corona Mariae, un modo nuovo di pregare la Vergine attraverso un susseguirsi di decine del rosario scandite ininterrottamente,da persone diverse, ogni quarto d'ora affinché tutto il tempo della giornata sia tempo di orazione a Lei.

"Venne Gesù a porte chiuse..." (GV 20,26) ci piace concludere questa nostra riflessione fatta di tante parole, con l'unica e sola Parola che da senso al nostro vivere.

La Parola che s'incarna oggi e sempre nella storia dell'umanità. Gesù, oggi, ora, entra nelle case e nelle nostre vite. La morte non ha più il possesso di questo tempo.Il Signore della Vita ha sconfitto la morte e ha fatto "rifiorire il deserto".

Questa è la nostra speranza!

Maria ed Antonio Pesante

Via Crucis in Vaticano

È la sera del 10 Aprile, un venerdì di un lungo mese di quarantena, che ha mutato le nostre abitudini dal caos movimentato, dalle voci e dai rumori, alla lentezza, al silenzio ed alla ponderazione.

Non è un giorno come gli altri per noi cristiani: è Venerdì Santo, l'anniversario della morte del Cristo. Un evento che richiede ai credenti uno sforzo di meditazione maggiore di quello già imposto dal Coronavirus.

A tarda sera, ci ha aiutato a raggiungere questo intento la Via Crucis, che per un amalfitano è stata più triste del solito, perché si è avvertita, nel Paese dell'Apostolo, la mancanza di una processione suggestiva, la cui musica, opera d'arte del Tirabassi, viaggia tra vicoli a luci spente, tra la folla silenziosa e le case accese da lumini rossi, in su per le montagne verdi. Una tradizione che culmina il Sabato seguente, in cui le «pie donne» si recano a riportare Gesù morto fuori dal Sepolcro verso la casa Cattedrale.

Il Papa ha riempito questo vuoto con la Via Crucis Vaticana in un contesto anch'esso spoglio di persone, semplice, umile, ma che ha destato le coscienze dal loro torpore.

Il tema delle testimonianze, raccolte da una cappellania della Casa circondariale "Due Palazzi" di Padova, è stato quello dei «carcerati». Meglio sarebbe chiamarli «persone» ristrette in carcere, per sottolineare che, nonostante la sanzione, il detenuto resta e deve restare «umano». Tra le testimonianze ci sono state storie tragicamente vere, alcune peraltro felicemente conclusesi, che lasciano

tuttavia «l'amaro in bocca».

La pena detentiva è un tema del nostro tempo. Per alcuni, lo scopo della pena sarebbe quello di reprimere il male dell'atto compiuto con altro male; per altri, esigenze di deterrenza giustificherebbero l'inflizione di esemplari pene, così che il «dolore» possa fungere da esempio per la società e il reo pericoloso non possa costituire, appunto, un pericolo, perché controllato.

Tali idee convivono con le istanze imposte dal nostro ordinamento: una è quella di «rieducare» il reo (art. 27 Cost.) e l'altra è quella di evitare «trattamenti inumani e degradanti o contrari al senso di umanità» (art. 3 Cedu e 27 Cost.). Riempire di senso queste parole è compito arduo, perché, com'è normale che sia, la società oscilla tra la paura, che induce a punire, e la clemenza, che induce a ritenere ogni privazione della libertà personale un ostacolo a qualunque obiettivo di risocializzazione.

In questo complesso discorso, si affaccia una nuova forma di giustizia, che ha matrice filosofico-giuridica e cristiano-teologica tutta italiana: la giustizia riparativa. Essa propone una giustizia «senza spada», che vuole ricollegare reo e vittima, favorendo il dialogo tra loro, al fine di «ricucire uno strappo», «risanare una ferita». È una giustizia in cui lo Stato interviene a punire usando il carcere solo in casi estremi, senza mai dimenticare la valenza di risocializzazione che esso può avere. Per la giustizia riparativa ad insegnare non sarebbe soltanto la restrizione della libertà, ma anche il risentimento che il colpevole prova mettendosi in contatto con la vittima. Dice un ergastolano durante la Via Crucis: «la condanna più feroce rimane quella della mia coscienza: di notte apro gli occhi e cerco disperatamente una luce che illumini la mia storia». Non si asserisce che il carcere debba essere abolito. «E' strano a dirsi, ma il carcere è stato la mia salvezza», prosegue l'ergastolano. Ma si vuole evidenziare che la detenzione sia, dopotutto, un dramma a cui ricorrere come estrema forma di risoluzione del conflitto. «Avete mai pensato che di tutte le vittime delle azioni di mio padre io sono stata la prima? Da ventotto anni sto scontando la pena di crescere senza padre», così una figlia di un detenuto all'ergastolo.

Con la Via Crucis del 2020, il Papa ci consegna, quindi, due spunti di riflessione: c'è speranza di cambiare e la pena detentiva, qualora inflitta, deve essere utile a far risuonare tale speranza.

Per noi cristiani questi spunti di riflessione devono rappresentare un monito da non dimenticare.

Francesco D'Amato

I nostri Santi Protettori

Ogni paese ha il suo Santo protettore, ma sembra che i santi dei nostri paesi abbiano un sapore tutto particolare. Sono come i nonni delle nostre famiglie : si mettono in un cantuccio per non dar fastidio, ma al momento opportuno tutti li cercano, perché hanno bisogno di far loro una carezza o di ricevere un po' di conforto. Il giorno della festa del Patrono tutto il paese è in festa : anche la natura sembra partecipare alla gioia di tutti; suonano le campane, s'illuminano le strade, ma soprattutto si aprono i cuori e le lacrime, non più furtive, bagnano i volti dei grandi e dei piccoli…. Quando anni fa andai in America toccai con mano come per i nostri emigranti "i protettori" erano stati per loro come la chiocciola, che aveva riunito sotto le ali i propri pulcini. E anche in questi tristi giorni segnati dal coronavirus i nostri protettori non sono stati lasciati in pace ed essi certamente hanno gioito. Ad Amalfi ogni domenica, al termine dell'Eucaristia, dalle case vicine e dai paesi lontani, un coro commosso di voci si è levato verso Sant'Andrea: mi hanno telefonato dalla Réunion, da Roma, da Parigi, perfino dall'Australia e dal Canadà per esprimere la loro commozione nell'aver visto Sant'Andrea.

O nostro Inclito protettore, Apostolo Andrea, a Te ricorriamo in questi momenti di grande sofferenza per tutti perché tutti brancoliamo in un tunnel oscuro senza ancora vedere uno spiraglio di luce che ci faccia sperare di uscire presto da questa situazione dolorosa, in cui ci ha prepotentemente ricacciati un piccolo virus.

Tutto si è fermato attorno a noi. e non solo ad Amalfi. Si è fermato il turismo, facendoci temere lo spettro della disoccupazione; s'è fermata la scuola, creando problemi alle famiglie; s'è fermato lo sport, togliendoci l'innocente svago settimanale; s'è fermato perfino il culto nelle nostre chiese, anche se, al chiudersi delle loro porte, si sono spalancati i nostri cuori.

Poveri bambini costretti a stare rinchiusi in casa senza più la gioia di scorazzare sulle nostre spiagge e dare sfogo alla loro esuberanza; Povere mamme, poveri papà alle prese con i piccoli e i grandi problemi di ogni giorno; Poveri giovani, che vedono più incerto il loro avvenire; Poveri vecchi, che guardano con angoscia alle conseguenze di questa terribile malattia.

Abbiamo paura e siamo tutti affamati di serenità, perché la tempesta ci ha colti in un momento in cui lo spirito era debole senza che con noi tenessimo le scorte necessarie per renderlo forte.

Perciò ricorriamo a Te, perché Amalfi sempre a Te si è rivolta nelle tempeste della vita..

Intercedi presso il Maestro Divino perché da questa prova possiamo tutti uscire rafforzati nella fede e saldi nella speranza, in modo da poter ripetere con San Paolo siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Riconosciamo di aver peccato contro Dio, perché non poche volte abbiamo rinnovato contro di lui il grido di Adamo : "Non ti servirò!"

Ma Tu sai come Egli è ricco di misericordia, buono e grande nell'amore.

Certamente accoglierà la nostra preghiera, che ora affidiamo a te e che Tu metterai nel suo cuore di Padre.

Abbiamo, perciò, la soave speranza che riuscirai a far rinnovare per noi il prodigio, che strappasti da Gesù, quando una folla che soffriva la fame fu improvvisamente saziata dai pochi pani e dai pochi pesci, che Tu mettesti nelle sue mani. Scruta adesso nei nostri cuori, raccogli da essi quel pochi sentimenti di bontà, e quelle fatue scintille di fede, di cui siamo capaci.

Sono il poco pane e i pochi pesci, che ora possediamo.

Metti tutto nelle mani di Gesù perché sia Lui a trasformare in letizia le nostre angosce in modo che presto possiamo cantare la nostra lode e il nostro ringraziamento alla Trinità Augusta, che sulla candida rosa con la Vergine Santa, nostra madre, con gli Angeli e i santi Tu contempi e adori. Amen!

Gloria Tibi, Trinitas!

don Luigi Colavolpe

Momenti di forte devozione

"*Tu, dal Paradiso, o medico buono, san Pantaleone, in questi giorni ci vedi preoccupati e afflitti per questa epidemia del coronavirus che sta raggiungendo ogni angolo della Terra e per le conseguenze che sta arrecando al nostro convivere sociale. Costantemente ti invochiamo, o nostro amato Protettore, ma ora, con più devozione e più grinta, leviamo la nostra devota invocazione verso di te, perché ci sentiamo da te accolti e compresi*": sono parole tratte dal testo della preghiera composta dal sottoscritto e rivolta a **San Pantaleone, patrono di Ravello**. E' una preghiera che quotidianamente è innalzata al santo medico e martire in questo periodo pandemico: tutte le sere, in diretta *facebook* dalla cappella del Santo nel Duomo della cittadina costiera, vi è la compartecipazione – sia pure via virtuale – di un buon gruppo di fedeli, sia ravellesi e sia di altre località costiere e italiane, che si uniscono coralmente nella supplica al *medico buono*, come lo definisce il testo di un canto popolare stilato da Don Raffaele Mansi, un compianto presbitero di origini ravellesi. Il collegamento vespertino, che consente – sia pure virtualmente - il desiderato accesso alla cappella del Santo, si focalizza sull'ampolla reliquiario del sangue del santo: dal 16 Marzo esso, straordinariamente, mostra i segni della liquefazione che di solito è ravvisabile nel mese di Luglio, quando nel giorno 27 Ravello festeggia il *dies natalis* del giovane medico turco, di cui la Provvidenza gli consegna la custodia di una reliquia così insigne. Il segno portentoso si è rintracciato nella mutazione cromatica della massa sanguigna che poggia su terriccio all'interno dell'ampolla: in una marcata trasparenza si è notata l'intensità di colore rosso vivo. Nel darne l'annuncio ufficiale, ho voluto sottolineare il monito che, a mio avviso, dobbiamo trarne dal segno: possedere una fede sempre più vivace e incarnata nel vivere quotidiano, soprattutto in questo preoccupante periodo epidemico mondiale, e non disgiunta mai dalla speranza, come fu quella di San Pantaleone che nel segno del suo sangue vivo continua a testimoniarci il suo totale abbandono alla misericordia divina nel suo periodo esistenziale contrassegnato dal *virus* della persecuzione contro i cristiani. "*Tu, vicino al Risorto, presenta a Lui le nostre preghiere per questo momento particolare e intercedi, per noi e per il mondo intero, la liberazione e la fine di questa epidemia!*".

Anche a **Scala,** per questo particolare momento, è da sottolineare un momento forte di devozione con la traslazione, il 3 Aprile, scorso della venerata immagine del Crocifisso trecentesco dalla cripta al Duomo: essa è stata fortemente desiderata dai fedeli scalesi che, uniti al Parroco e all'amministrazione cittadina, ne hanno fatto formale richiesta all'Arcivescovo. Un gesto che esprime il desiderio, pur a porte chiuse, di sapere e di sentire che lo sguardo del Misericordioso, colui sulla croce si è fatto "tutto a tutti", è vigile sul suo popolo, nell'aiuto e nel conforto che esso a Lui reclama. Dal 1600, in Costiera, il Crocifisso è appellato come "il Signore di Scala", per un prodigioso intervento iscritto in un momento di grande carestia. Vi sono, poi, diversi anziani che ricordano l'imponente processione sia nel 1915 e sia nel 1941, il periodo storico delle due guerre mondiali quando vi fu una imponente processione da Scala a Ravello, per chiedere la pace al martire del Golgota. Con la diretta streaming i fedeli, e non solo di Scala, per via mediatica, hanno potuto ammirare il volto del Crocifisso, stimolati ad una preghiera convinta e con accresciuto fervore.

don Angelo Mansi

Maiori affidata alla Madonna

Quest'anno la Chiesa Universale ha celebrato la Quaresima e la Pasqua in modo particolare.

A seguito delle disposizioni ministeriali, atte a contenere il diffondersi del coronavirus, anche i luoghi di culto sono stati chiusi e l'accesso interdetto ai fedeli per le celebrazioni. Subito le parrocchie si sono attrezzate affinché i fedeli potessero seguire attraverso i moderni mezzi di comunicazione le celebrazioni eucaristiche.

Anche la nostra parrocchia ha adoperato gli strumenti multimediali e da subito i fedeli hanno supportato l'iniziativa seguendo e aumentando di giorno in giorno.

Oltre alla celebrazione eucaristica giornaliera, celebrata a porte chiuse, sono stati eseguiti tre gesti significativi sul sagrato della chiesa.

Il primo gesto è stato compiuto il **19 marzo**, solennità di San Giuseppe. Al termine della messa è stato esposto il **Santissimo Sacramento** sul sagrato della chiesa con adorazione, preghiere e benedizione eucaristica alla Città e al mondo intero.

Il secondo gesto è stato quello datato al **venerdì santo**. Dopo l'azione liturgica è stato portato sul sagrato della chiesa la **Santa Croce** per lo scoprimento e l'adorazione. Particolarmente toccante è stata la diffusione di alcune strofe registrate dei canti penitenziali dei Battenti, che, attraverso potenti altoparlanti, sono stati diffusi per tutta la città. Per l'occasione è stata installata una grande Croce con lumini, che illuminava la chiesa avvolta dalle tenebre della notte.

Il terzo gesto è stato realizzato il giorno **21 aprile**, quando la nostra Città ha ricordato il 16° anniversario dell'udienza a Roma con l'allora Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, il quale benedisse un fiore d'oro, che fu posto nelle mani di Santa Maria a Mare.

L'antica miracolosa e venerata statua lignea di Santa Maria a Mare è stata esposta accanto all'altare maggiore per la santa messa. Al termine della messa è stata portata sul sagrato. La celebrazione è stata davvero emozionante. L' immagine di S. Maria a Mare, nella sua bellezza orientale, ha polarizzato lo sguardo di tutti, che, dai propri balconi o finestre, hanno partecipato alla preghiera della Supplica, sventolando fazzoletti bianchi e accendendo candele e torce dei cellulari. Subito dopo la Città di Maiori è stata consacrata e affidata alla Madonna affinché

con il suo potente patrocinio liberasse Maiori e il mondo intero dal Coronavirus.

E da sottolineare che questi tre eventi sono stati trasmessi in diretta streaming, e uno di essi è stato addirittura diffuso contemporaneamente sul canale 654 della Quarta Rete.

Si ringrazia il comitato Festeggiamenti Civili Santa Maria a Mare per l'aiuto nell'allestimento dei momenti esterni, la ditta Suoni e Luci di Moliterno Raffaele per avere ha messo a disposizione tutti gli strumenti per la filodiffusione, il canale 654 e tutti coloro che, fin dal primo giorno, hanno seguito e incoraggiato a continuare a celebrare la santa messa in diretta streaming.

Questo momento particolare dovrà far riflettere tutti noi. Avevamo tutto e non ce ne accorgevamo molto. Alla fine di questo brutto sogno dovremmo tutti gridare come i Martiri di Abitene 'senza la messa non possiamo vivere'.

Giuseppe Roggi

Stare accanto al popolo di Dio

Concattedrale

Tutte le Parrocchie di Cava centro, in questo tempo di forzata permanenza a casa, a causa della pandemia, hanno messo in atto tutte le strategie possibili per stare accanto al popolo di Dio che, forse per la prima volta, ha sperimentato la lontananza materiale dalla propria Chiesa. I canali di trasmissione per la celebrazione delle sante messe, per la catechesi, per diversi incontri con gli operatori pastorali, per gli appelli alla carità e per la vicinanza alle persone più fragili, sono stati WhatsApp, Facebook e varie piattaforme di collegamento per incontro e dialogo tra più persone. Quello che è stato messo in risalto dai parroci è stata la volontà da parte dei fedeli di restare uniti alle proprie comunità parrocchiali e di sentirsi parte di una Chiesa, che ancor più hanno sentito vicino e interessata alle loro necessità. È stata riscoperta la bellezza della famiglia come CHIESA DOMESTICA, luogo di preghiera, di carità e di ritrovati rapporti di comunione che prima, per la fretta della vita, forse si erano un po' smarriti.

Il nostro Arcivescovo, con il supporto di Quarta Rete (emittente locale), ha celebrato il Triduo Pasquale nella deserta Concattedrale di S. Maria della Visitazione raggiungendo tutti i fedeli dell'Arcidiocesi con una parola sempre illuminante e incoraggiante.

don Rosario Sessa

Questo stato di emergenza di seguito al virus "covid-19" ha previsto la chiusura parziale e poi totale delle nostre chiese, fino ad oggi.

La parrocchia del SS. Salvatore in Passiano, si stava preparando a grandi celebrazioni in occasione della riapertura della chiesa dopo il sisma del 1980 con varie attività e catechesi rivolte alle famiglie e ai giovani, invitati alla riscoperta della bellezza della vita comunitaria e all' importanza e al dovere di partecipare alla messa domenicale, ha dovuto cessare ogni attività e celebrazioni sulle già sapute disposizioni.

La continuità del "discorso", come detto sopra iniziato in quaresima, si è manifestato difficile da proseguire ma subito ho attuato, pur sospendendo tutto, un legame virtuale per restare in continuo contatto con i fedeli.

Un contatto " virtuale" instaurato attraverso i nostri già preesistenti siti ufficiali in particolar modo la pagina facebook: https://www.facebook.com/Parrocchia-SS-Salvatore-Passiano-Arcidiocesi-di-Amalfi-Cava-166585090092331/

Mi sono adoperato, avvalendomi dell' aiuto di persone competenti in materia informatica, per garantire le dirette di tutte le S. Messe feriali, della Messa domenicale e di tutte le celebrazioni della Pasqua, ottenendo un felice riscontro qui sotto riportato.

Durante questo provato periodo non sono mancati i decessi, tra cui anche tre vittime del covid-19 appartenenti alla nostra comunità, anche in queste spiacevoli situazioni è stata trasmessa la funzione esequiale in diretta per poter rendere partecipi i fedeli, soprattutto i familiari costretti alla quarantena e che non hanno potuto assistere i loro cari, la partecipazione virtuale a questi momenti è stata numerosa superando enormemente i 100 profili collegati .

Le visualizzazioni, cioè tutti i profili che hanno visualizzato il video non in diretta ma in un secondo momento, sono in tante.

Continuano le dirette con altresì partecipazione tenendo presente che per ogni dispositivo collegato vi sono in preghiera nuclei familiari o persone che vivono insieme.

don Vincenzo di Marino

SS Salvatore

"Pasqua di Carità"

La comunità parrocchiale di San Giovanni Battista in Vietri sul Mare, come tante altre comunità parrocchiali, già all'indomani del divieto a poter celebrare con il popolo la S. Messa, si è adoperata attraverso le dirette sulla pagina Facebook della parrocchia per tenere viva la speranza e il legame con quanti avevano la possibilità di potersi collegare, continuando così il legame di fede che nemmeno la pandemia può interrompere e di cui la celebrazione eucaristica è il culmine. Con la collaborazione di alcuni giovani che a rotazione hanno garantito le riprese, si è potuto assicurare tale servizio.

A partire dalla domenica delle Palme fino alla Pasqua in orari alternativi a quelli della diretta del nostro Vescovo, abbiamo vissuto le celebrazione in modo singolare. Pur sperimentando la gioia della Vita che vince la morte, perché Cristo è vittorioso e trionfante, c'è stata il segno della passione che non ha potuto essere cancellato: l'assenza dei fedeli.

La distanza è l'assenza fisica è stata colmata da diverse iniziative. Il sabato vigilia delle Palme, giornata mondiale dei giovani da vivere a livello diocesano, con i giovanissimi e i giovani di Azione cattolica abbiamo vissuto una grande caccia al tesoro. Durante la settimana Santa abbiamo coinvolto invece tutte le famiglie dei bambini e dei ragazzi del catechismo e dell'Ac.

Permettetemi di ringraziare alcuni giovani della mia parrocchia e le nostre suore per la premurosa e attenta collaborazione e tutta la comunità perché attraverso la prossimità nella carità verso chi è stato ed è nel bisogno, mostra la sua vitalità che il senso della morte causata dalla pandemia e dell'assenza di lavoro di questi mesi, non potrà sconfiggere.

don Mario Masullo

Settimana Santa a Dragonea di Vietri sul Mare

Durante questo tempo di emergenza sanitaria, in osservanza ai decreti governativi, come Parrocchia di Dragonea, oltre che ad informare i fedeli sugli orari delle celebrazioni trasmesse sui canali televisivi nazionali e locali, si è cercato di offrire anchela possibilità di seguire via web le principali azioni liturgiche celebrate nelle chiese del territorio parrocchiale, trasmettendole in diretta tramite i profili social.

Attenendoci alle direttive fornite dall'Ufficio Liturgico Diocesano, le celebrazioni della Settimana Santa trasmesse in diretta web hanno avuto un preciso programma.

don Ciro Emanuele D'Aniello

Cetara

Anche la comunità parrocchiale di San Pietro Apostolo di Cetara ha vissuto una Pasqua diversa, segnata dalle restrizioni dovute alla pandemia di coronavirus. I vari momenti della liturgia pasquale, svoltisi a porte chiuse con la presenza di alcuni animatori per la liturgia, hanno comunque scandito queste giornate sante, accompagnando attraverso la diretta social la vita di tutti i fedeli.

Ma è un'altra realtà che ha arricchito questa pasqua: la solidarietà. Nei giorni del venerdì e del sabato santo con la Caritas parrocchiale, abbiamo vissuto una "Pasqua di carità", raccogliendo in alcuni cesti posti sul sagrato delle tre chiese presenti sul territorio, generi alimentari di prima necessità, da distribuire alle famiglie che stanno vivendo ristrettezze economiche a causa della pandemia.

don Andrea Caputo

Madonna del Buonconsiglio

Luogo di culto caro ai truccanali, sulla strada che da Dragonea porta a Cava, passando per l'Avvocatella e attraversando S. Cesareo. I giovani non la conoscono, anche perché non si trova più sul percorso Dragonea - Cava, da quando detta strada fu allargata negli anni 70 e asfaltata nel 1990, mentre per noi anziani che l'abbiamo attraversata tutti i giorni, per motivi di lavoro o di studio, era un punto di riferimento: preghiera, riposo o di riparo dai temporali. **Cronistoria di Don Pietro Cioffi perché non vada perduta la memoria storica di luoghi, tradizioni, ricorrenze, eventi e personaggi che hanno realizzato la nostra storia. La ricorrenza della memoria della *Madonna del Buon Consiglio, 26 aprile*** 2020, ci esorta, innanzitutto, a far tesoro dei saggi consigli da ricevere e da dare, poi ci da l' occasione per dare testimonianza. Ho frequentato gli studi Medi e Liceali a Cava: percorrendo a piedi il tratto Dragonea- Cava- dal 1946, assieme a Vincenzo Avallone - Teresara - avvocato di cara memoria, Raffaele della Monica, ragioniere; i fratelli Desiderio: Gaetano -medico- e Mario -Ragioniere- nipoti della benemerita e indimenticabile insegnante Rosa Fasano, medaglia d'oro della P. I . Il gioioso (da adolescenti) e faticoso percorso ci faceva passare davanti alla Cappellina della Madonna del Buon Consiglio: a volte in fretta, con un fugace bacio, a volte con un Ave Maria, a volte, più a lungo per ripararci da qualche temporale.

Detta strada, all' origine mulattiera, tracciata dai muli per il trasporto dei tagli delle montagne, negli anni 70 fu allargata, per dare la possibilità ai mezzi di trasporto di portare il materiale per l'erigendo grande serbatoio dell'acqua a Iaconti, che serve Vietri e tutta la costiera, e nel 1990 fu asfaltata. Il duplice intervento fu propiziato: il primo dal Dr. Giovanni Cocomero, il secondo dall'Avv. Mario Pastore, nostri Consiglieri alla Provincia. In località Curelle - un tempo fiorente azienda agricola abitata dalle famiglie Palazzo e Senatore - c'era una pendenza molto ripida -a scesa ru ceppone- che opportunamente fu evitata abbassando il livello stradale a Curelle, e alzandolo presso la Cappella Madonna del Buon Consiglio. Per questa deviazione: il caseggiato Curelle si è trovato al di sopra, e la cappellina della Madonna del Buon Consiglio al di sotto dell'attuale percorso Dragonea - Cava. Ricordo, con commozione anche la cappella del Seminario intestata alla Madonna del Buon Consiglio, ove ho dimorato per 40 anni, come assistente, vice rettore, rettore e a fine attività, come amministratore. Il Seminario, voluto da S. E. Vozzi che lo definiva il "Cuore della Diocesi" e realizzato da Mons D. Amedeo Attanasio, primo rettore del seminario e di S. Rocco, che ha ristrutturato e arricchito con la competenza di Direttore del Ufficio tecnico diocesano e la genialità del suo intuito artistico. Alle famiglie Benincasa e Fiorillo che, nel passato, hanno custodito la cappellina della Madonna e ne hanno curato il culto, e a Domenico Siani di Cava che sta continuando la benemerita opera, la protezione della Madonna e la riconoscenza di tutti i devoti della Divina Consigliera. ***Domenica 26 aprile non possiamo celebrare La Madonna del Buon Consiglio con la consueta processione e S. Messa alla suddetta cappellina a Dragonea e altrettanto all'edicola alla discesa del cammariello a Benincasa.***

Tempo di passione

L'emergenza del covid 19 che in questi mesi si è estesa in tutto il mondo ha cambiato le coordinate di interi popoli e Nazioni. Anche pastoralmente ci siamo trovati difronte ad una situazione del tutto singolare e inedita: liturgie senza popolo e chiese a porte chiuse. Privati dell'incontro materiale con il Signore e senza poter accedere ai Sacramenti, in modo particolare all'Eucarestia, ci sentiamo tutti disorientati e anche isolati gli uni dagli altri. La sofferenza che proviamo in questo tempo della nostra vita non è paragonabile a nessun'altra situazione verificatasi nel corso dei tempi e della storia. Un nemico invisibile che serpeggia strisciante fra le righe della nostra storia, colpendo soprattutto i più deboli, ma non risparmiando gli altri, ci ha fatto misurare e raffrontare con le nostre debolezze e le nostre fragilità: siamo povere creature indifese e inermi difronte a questa terribile pandemia. Tuttavia stiamo cercando di mantenere alto il nostro sguardo elevando incessantemente preghiere al Dio della vita perché liberi e salvi tutti.

In questo spazio temporale di emergenza si è trovato collocato il Tempo Liturgico della Quaresima e il Tempo di Pasqua! Nonostante lo stato di allerta generale e di confinamento nelle nostre abitazioni, data l'emergenza, non è mancata la presenza e la vicinanza dei Pastori della nostra Chiesa Diocesana. Ciascuno si è industriato perché il cammino quaresimale e pasquale fosse supportato comunque da una presenza spirituale che aiutasse i fedeli a vivere con particolare attenzione e apprensione questi importanti Tempi Liturgici.

Il nostro Arcivescovo ha desiderato fortemente, come ciascuno di noi, entrare nelle vostre case e far sentire a ciascuno il suo affetto e soprattutto la sua parola di annuncio evangelico. E così abbiamo pensato ad una presenza costante e continua nel tempo di Quaresima e di Pasqua, celebrando i divini Misteri, attraverso i mass media e la TV locale Rtc 4rete Cava, affinchè non mancasse a nessuno la parola di conforto del nostro Pastore.

Ogni domenica di Quaresima Mons. Arcivescovo ha celebrato la santa Messa festiva dalla Cappella del Seminario e così ci ha aiutati a vivere questo prezioso Tempo invitandoci alla ricerca dell'essenzialità, alla preghiera in famiglia, a coltivare ed apprezzare ancora di più l'incontro fra genitori e figli per riscoprire la Chiesa domestica e il senso dello stare insieme. Un cammino che ci ha portato pian piano verso la Pasqua!

Anche la settimana Santa l'abbiamo celebrata con la solennità che le è propria, anche se a porte chiuse e "sine populo": vi assicu-

oni Pasquali
e di speranza

e di affetto a tutti.

Mons. Arcivescovo sta continuando la catechesi di questo Tempo Pasquale con la celebrazione eucaristica festiva per assicurare a tutti la vicinanza e la presenza della Chiesa diocesana al suo popolo e ai suoi fedeli.

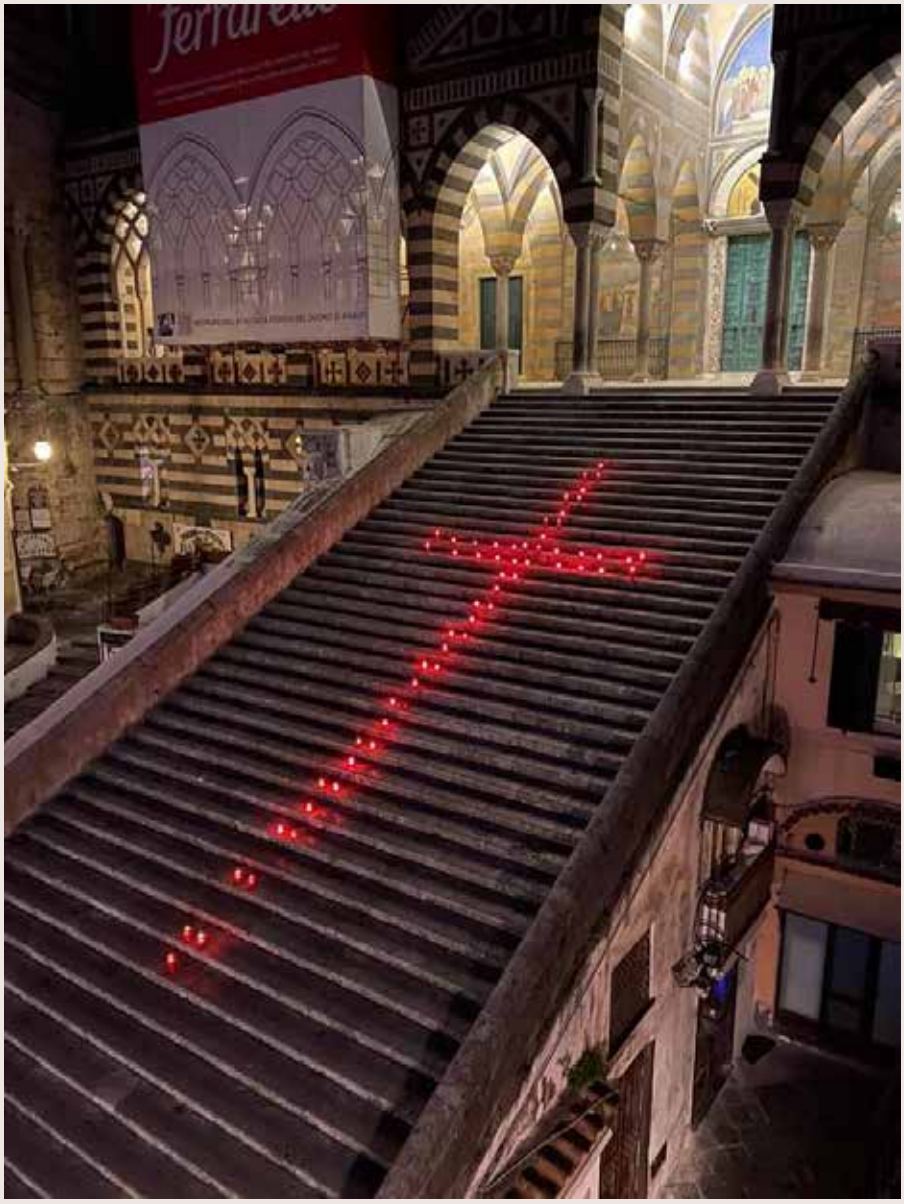
Un invito a tutti e a ciascuno a non demordere, a non scoraggiarci, ma a continuare fiduciosi il nostro cammino nella preghiera e nella speranza: il Signore non ci abbandona, ma ci libera e ci salva.

don Pasquale Gargano

ro che è stata una Settimana particolarmente dolorosa, anche se rischiarata dalla Risurrezione di Cristo Gesù, perché ci siamo ritrovati in Duomo a Cava in quattro sacerdoti con l'Arcivescovo e una immensa chiesa deserta che ci stringeva il cuore.

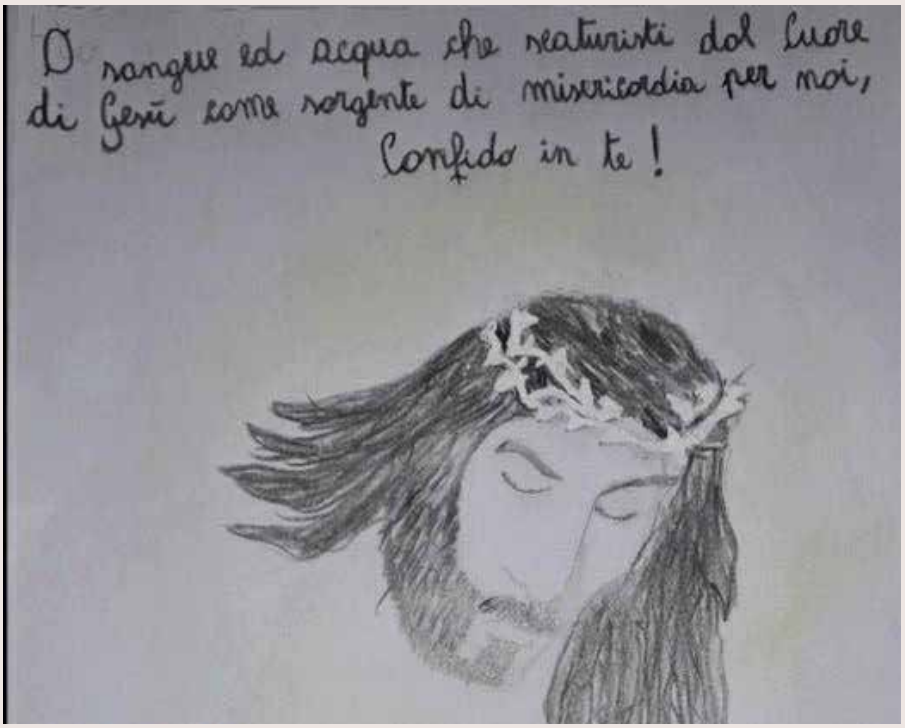
La domenica delle Palme abbiamo pensato di celebrare la benedizione dei ramoscelli d'olivo dalla cappella di Sant'Adiutore a Montecastello, da dove poi a conclusione, Mons. Arcivescovo ha impartito solennemente la Benedizione a tutta la città e a tutti i fedeli.

Il Triduo Pasquale, vissuto in Duomo, ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli che hanno seguito attraverso la televisione e gli altri mezzi di comunicazione le suggestive e quantomai, quest'anno, singolari celebrazioni, sfociate nella solenne Veglia Pasquale e nella Messa del giorno. Idealmente abbiamo voluto aprire le porte del Duomo affinchè giungesse, sebbene attraverso una piazza e una città deserta, il suono dell'organo e la nostra voce di vicinanza



Uno spazio virtuale e creativo

Tutti sappiamo che il ruolo specifico di un Ufficio catechistico diocesano è quello di formare i catechisti e fornire le linee guida in tema di evangelizzazione e di Iniziazione cristiana sul territorio. Ma, in tempo di emergenza sanitaria, noi dell'Ucd dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de'Tirreni ci siamo reinventati e abbiamo deciso di entrare in contatto direttamente con la nostra "base", cioè con i ragazzi e le loro famiglie, con i quali non ci interfacciamo mai, se non attraverso la mediazione dei catechisti, a cui va il nostro immenso grazie per il loro costante impegno.



Abbiamo, con questa finalità, creato uno spazio di catechismo virtuale e creativo sulla nostra pagina Facebook, sulla quale settimanalmente stiamo lanciando dei temi (la Domenica delle Palme, la Pasqua, Papa Francesco, I discepoli di Emmaus, e così via). Per ogni tema forniamo materiale di spunto e di supporto, che può essere un cartone animato, delle vignette o un video. Infine, chiediamo ai ragazzi di riflettere su quel tema per tutta la settimana, per poi inviarci il loro lavoretto creativo (un disegno, una preghiera, una riflessione, una foto, ecc.), che poi noi, in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali, puntualmente pubblichiamo, specificando nome, età e parrocchia del ragazzo.

Ma la cosa più importante è che durante la settimana la riflessione sul tema e la realizzazione del prodotto finale avviene con il supporto dei genitori, che finalmente stanno riscoprendo il loro ruolo di primi educatori dei figli anche in tema di fede.

Ci ha, infine, particolarmente commosso il loro grazie sincero per ciò che facciamo come ufficio e per questa iniziativa con cui hanno sentito la nostra vicinanza discreta, ma significativa.

Fernanda Cerrato

Catechismo Creativo

In risposta all'obbligo di rimanere in casa per il contenimento dell'epidemia di coronavirus, l'Ufficio Catechistico Diocesano dell'Arcidiocesi Amalfi - Cava ha ideato uno "spazio di catechismo creativo e virtuale", per accompagnarli, in collaborazione con i catechisti e i genitori, nel vivere al meglio i giorni che ci separano dalla Pasqua e i momenti più significativi della Settimana Santa. Essi, saranno chiamati a riflettere su un tema e a produrre un disegno, poesia, foto, lavoretto, ecc ad esso ispirati, da condividere infine sulla Pagina Fb dell'Ufficio Catechistico

3,2,1, si parte buon lavoro, da Fernanda Cerrato Uff. Catechistico Diocesano

Risposta alla pandemia

Il Covid-19 ci ha stravolti la vita e nessuno di noi poteva immaginare in che modo, con quale violenza e velocità. Emergenza, dal latino "emergere", si riferisce a un evento imprevisto che si presenta davanti a noi e richiede attenzione. Le emergenze non sono una novità per noi. Ogni anno subiamo terremoti, tifoni, inondazioni, siccità e malattie. Spesso però sono confinati in un luogo e riguardano persone limitate. L'attuale Coronavirus si chiama pandemia, dalle due parole greche: "pan", che significa "tutti" e "demo", che significa "popolo o popolazione" proprio perché colpisce tutte o quasi tutte le persone, generando una emergenza universale. Durante queste situazioni, istintivamente, pensiamo prima di tutto a noi stessi, alle nostre famiglie e alle persone che ci sono vicine tentando di tutto per proteggerli. Anche se questa reazione è fondamentalmente buona, dobbiamo stare attenti a non pensare solo a noi stessi. Occorre evitare che la paura ci renda ciechi ai bisogni delle altre persone. Dovremmo evitare che l'ansia uccida l'autentica pre-occupazione per il prossimo che, tra l'altro, vive le stesse nostre difficoltà. Pertanto da un'emergenza che colpisce tutte le persone (pandemia), bisogna far nascere un'emergenza pandemica di cura, compassione e amore. Una crisi che scoppia inaspettatamente può essere affrontata solo con un'uguale "eruzione" di speranza. La diffusione pandemica di un virus deve produrre un "contagio" pandemico di carità. Rispetto al periodo di pre-emergenza sono aumentate in media del +114% il numero di nuove persone che si rivolgono ai Centri di ascolto e ai servizi delle Caritas diocesane. Segnalati problemi di occupazione/lavoro e in genere economici. Il 75,7% di esse segnala un incremento dei problemi familiari, il 62,8% d'istruzione, il 60% di salute, anche in termini di disagio psicologico e psichico, e in termini abitativi. Indicati nuovi bisogni, come quelli legati a problemi di solitudine, relazionali, anche con risvolti conflittuali, ansie, paure, disorientamento e disinformazione. Cresce la domanda di orientamento riguardo all'accesso alle misure di sostegno, anzitutto pubbliche, messe in campo per fronteggiare l'emergenza sanitaria, di aiuto nella compilazione di queste domande e la richiesta di dispositivi di protezione individuale. 225 milioni di euro extra stanziati sin'ora dalla CEI per rispondere concretamente alle varie necessità. Anche la nostra Caritas diocesana si è trovata travolta da richieste giunte da tutta la diocesi. Finanche quei territori definiti "forti" hanno impattato con questa crisi sanitaria, sociale ed economica. Posti in campo i primi 50 mila euro con i quali si sta rispondendo a richieste di alimenti, fitti, utenze e aiuti vari. Stipulato un protocollo d'intesa con l'amministrazione di Cava. Organizzato un sistema di ascolto psicologico telefonico. Varie iniziative in collaborazione con alcune parrocchie hanno creato una immediata vicinanza e condivisione sul territorio. Tanta anche la generosità da parte dei locali che, interagendo in una rete sempre più inclusiva, stanno sostenendo progetti e persone. Purtroppo i dati allarmanti che stanno emergendo in questi giorni sono solo l'inizio di un tempo difficile. Nei prossimi mesi, oltre i tanti cambiamenti che si prefigurano, sarà necessaria anche una carità creativa che, innestata nella condivisione di rete sul territorio, permetterà realmente di aiutare tutti. In sintesi con il "contagio" pandemico di carità faremo ancora di più e meglio. Non siamo soli, il Signore ci sostiene e andrà tutto più che bene!

don Francesco Della Monica

Opportunità di preghiera

Corona Mariae

Periodicamente l'equipe diocesana di Pastorale per la Famiglia si incontra per condividere esperienze ed idee e formulare proposte. Così è avvenuto anche in questo periodo di restrizioni mediante una web conference. Ma, dopo i vari "mi sentite, ti sento ma non ti vedo, ti vedo ma non ti sento", quando finalmente la connessione era stabilita, una coppia di coniugi annuncia che deve lasciare l'incontro.

"Ma dove dovete andare? E pure vietato uscire!" – "Ovviamente da nessuna parte, ma tra poco è il nostro turno di preghiera e dobbiamo andare, a meno che non vogliate pregare con noi"

E come si fa a rifiutare di recitare 10 Ave Maria?

I coniugi Stanzione, dietro invito di don Rosario, partecipavano a una staffetta di preghiera, semplice ma tanto affascinante da spingere le altre coppie ad estenderla a tutta la Diocesi.

È nata così la CORONA MARIAE DIOCESANA: una staffetta cui tutti possono partecipare passandosi il testimone per 15 minuti di preghiera ciascuno ogni giorno.

La parrocchia San Martino Vescovo dalla chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie ha da subito sposato l'iniziativa arricchendo la tradizionale celebrazione eucaristica del lunedì in Albis, trasmessa in diretta streaming dalla pagina del parroco don Giuseppe, di un nuovo segno: la discesa dal suo trono della statua "salvifica" della Madonna cui è stata affidata la bellissima iniziativa di preghiera.

In centinaia, da diversi parti dell'Italia, ma anche d'oltralpe, hanno chiesto informazioni esprimendo il desiderio di partecipare a quella che da subito è stata vista come un'opportunità di preghiera e comunione per tutti, anche per i meno social.

Per poter gestire i turni e le adesioni, oltre ai consueti metodi, è nato anche un gruppo Facebook cui è possibile accedere per ricevere informazioni e comunicare l'orario scelto per sentirsi grano di una corona per la nostra mamma celeste!

Emilio e Domenica De Stefano

Vivere e morire in uno sguardo

Certamente la pandemia da coronavirus emergente, SARS-CoV-2, la cui malattia è un'infezione del tratto respiratorio (COronaVIrusDisease-19), ha sconvolto la nostra vita quotidiana e se le **mascherine**, insieme ai guanti e al distanziamento sociale sono diventati gli elementi necessari della nostra vita di relazione, i dispositivi di protezione individuale (dpi) - occhiali, visiere, semimaschere, indumenti di protezione, ecc. - sono i requisiti di sicurezza indispensabili a protezione per i medici e gli operatori sanitari, soprattutto per quelli coinvolti negli ospedali e ancor più nelle terapie intensive, particolarmente esposti al rischio di contrarre il virus.

A causa del diffondersi dell'epidemia, questo distanziarsi dal malato per i medici risulta una condizione, ancorchè inderogabile, vieppiù limitativa della prassi dell'arte medica, che già da tempo soffre di un progressivo processo di spersonalizzazione, reso ora più acuto in questa dimensione emergenziale di interazione tra medico e paziente.

E se in tempi ordinari, l'esame clinico del paziente della vecchia semeiotica, seppure come detto ormai divenuto esiguo, rimaneva un cardine e che la capacità diagnostica-terapeutica del medico prevedeva un contatto umano anche attraverso i sensi, in tempi di elevata contagiosità infettiva vengono imposti metodi e strumenti di interazione a distanza, come visite e consulenze telefoniche, consulti in telemedicina, triage da remoto, accesso a piattaforme computerizzate, ecc.

Ma in questa breve riflessione, desideriamo sottolineare che in queste contingenze che viviamo, il dialogo ravvicinato del medico con il paziente avviene ormai spesso e talvolta soltanto attraverso gli occhi, sovente stanchi, affaticati, arrossati, interrogativi ma sempre limpidi per combattere il male e per dare coraggio, sostegno, incoraggiamento.

La storia del medico di frequente s'intreccia con quella dell'altro, magari persona sconosciuta, che aggravatosi arriva in urgenza in terapia intensiva e lo sguardo di entrambi può diventare drammatico, in quell'ultimo sguardo, quando la malattia sembra prendere il sopravvento.

La relazione s'instaura ora attraverso gli occhi in questa terribile e subdola patologia e tante volte vince la vita sulla morte e ci piace indagare su quello sguardo che dona salvezza.

C'è un guardare che non è più un semplice vedere, un osservare che non è solo indagare, ma foriero di gesti di professionalità e di umanità, soprattutto quando l'orizzonte della vita sembra restringersi sempre più.

Da uno sguardo nasce sempre un incontro: del medico con l'ammalato o meglio di un uomo con un altro uomo sofferente; in uno sguardo c'è la compassione, la partecipazione, la speranza e forse anche la terapia, perchè negli occhi c'è lo sporgere dell'intimo dell'uomo, la sua vera identità, la sua essenza, la sua anima, il luogo in cui Dio è presente.

E ci piace pensare che nello sguardo del medico si celi la benevolenza di Dio che davanti al malato "lo veglierà e lo farà vivere" (*Salmo 41,2*), perche Egli, "il Signore ha veduta la sua afflizione" (*Genesi 29,32*) e sempre "lo sosterrà sul letto del dolore" (*Salmo 41,3*).

Giuseppe Battimelli

Amalfi: Lavori in curia

Alle spalle del Chiostro del Paradiso sorge il Palazzo Arcivescovile, di consistenti dimensioni, eppure quasi del tutto nascosto dagli altri edifici monumentali circostanti. Il suo aspetto attuale è stato raggiunto attraverso molteplici rimaneggiamenti e ampliamenti del nucleo originario, risalente forse al secolo XI.. Quelli più radicali sono stati effettuati nel secolo XVIII. Si ha notizia che la residenza avesse uno splendore architettonico non trascurabile, con ambienti di rappresentanza, cappelle interne, scalee, porticati e giardini. Ma, benché apparentemente nulla resti delle epoche precedenti, l'edificio cela senz'altro vestigia antiche, di cui si sta prendendo atto di recente. Tutto il piano terra, ad esempio, rivela indizi di chiaro interesse archeologico, pur se difficili da raggiungere e indagare.

L'edificio si compone di due piani destinati alla curia arcivescovile e uno adibito a residenza episcopale e foresteria. Da tempo si è approntato un progetto di restauro e riqualificazione dell'intero stabile (a firma dell'arch. M. Di Sessa) ma, negli ultimi anni, si è però potuto intervenire solo al piano secondo, dove sono collocati il famoso salone degli stemmi, la solenne scalea che conduce alla residenza episcopale, la cancelleria, l'economato, gli uffici amministrativi ed altri ambienti finora inutilizzati. Di grande rilievo è stato, nel corso dei lavori, l'invenimento di due colonnine in marmo, con capitelli corinzi sormontati da arco rampante murario ad intradosso intonacato, inglobati nella muratura, risalenti ad epoca medievale e probabilmente resti di una scala porticata esterna. Messi in luce e lasciati visibili in loco, ornano l'angolo tra il salone e la scalea. Un ulteriore grazioso ambiente, precedentemente poco valorizzato, ma dotato di una interessante volta a padiglione lunettata, è stato riqualificato e collegato al salone degli stemmi. Potrà essere destinato ad usi polivalenti. Qui sono state ritrovate numerose "riggiole" settecentesche, porzioni di pavimento di ambienti sacri, decorate a motivi astratti e floreali, recuperate e riadattate a pavimento in loco. La cancelleria è stata rinnovata architettonicamente, grazie all'apertura di una singolare celletta con volta a botte decorata in stucco, posta in asse al suo spazio, ma precedentemente occlusa da un modesto infisso e adibita solo a deposito.

L'intervento, tuttavia, più importante è quello del recupero degli spazi retrostanti la cancelleria, destinati ad accogliere l'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca Diocesana, istituiti canonicamente dall'Arcivescovo nel 2015. L'Archivio, in particolare, conserva una documentazione esclusiva di primario interesse storico, che va dalle famose pergamene medievali fino ai documenti del secolo scorso. Tali Istituti saranno aperti al pubblico e, insieme al Museo Diocesano, potranno diventare un centro diocesano di documentazione, studi e promozione culturale.

don Pasquale Imperati

CAVA DE'TIRRENI: Eremo di S. Martino

L'Eremo di San Michele A. e San Martino V., l'annessa chiesetta ed il terreno circostante furono donati all'Abbazia della S.S. Trinità dai principi Longobardi. Gli storici ne fanno risalire la fondazione al IX secolo. Orazio Casaburi (1829) così scrive: "Sopra il monte che dicesi di San Martino vi era, ed esiste tuttora, un antico monastero e chiesa. Di essa si ha memoria fin dall'anno 839 ed è nominata *Monasterium Sancti Martini de Forma*". Nel documento *Codex Diplomaticus Cavensis* del 1063 si legge che il conte Pietro, figlio del conte Alfano, donò al monaco Orso il monastero, costruito nella zona di Passiano alla sommità del monte. Divenuto poi bene del Comune di Cava de' Tirreni la Parrocchia di S. Maria del Rovo ne ha avuto sempre la cura e la gestione. Chiuso con il tremendo terremoto del 1980 l'Eremo è rimasto nell'abbandono rischiando il completo crollo sino a quando nel 2010 è arrivato don Francesco ed è iniziata la fase di recupero. Tante le persone coinvolte nel progetto e tanta la passione investita così da ricevere nel 2012 un primo piccolo contributo che ha permesso la riapertura del bene nel 2015 alla presenza del Vescovo e di una folla di persone. Da allora non sono mancati piccoli e grandi interventi realizzati gratuitamente dai volontari del posto. Tra questi anche l'arduo compito di illuminare la strada che porta all'edificio sacro. Purtroppo tra il 13 e il 16 aprile qualcuno, gravemente incurante sia delle norme sia dell'opera, ha pensato di distruggere tutte e trenta le lampade e alcuni pezzi dello steccato posto a protezione della strada. Questo è solo l'ultimo di altri danni arrecati nel passato e che fanno salire i danni a diecimila euro. Questi atti, come ha già dichiarato il nostro parroco, non ci fermano, anzi ci incoraggiano a

fare ancora di più perché questo luogo bellissimo e amato da tanti torni presto ad essere patrimonio fruibile a tutti. Stanziati dalla Regione Campania altri importanti fondi e in collaborazione con il Comune di Cava presto avvieremo i nuovi e direi definitivi lavori. A te che hai compiuto questo scempio tanta compassione e cristiano perdono.

Roberta Loffredo

Tanti sono i ricordi che ci legano al Presidente Gerardo Canora.

Per me è stato come un buon Padre prodigo di consigli e di affettuosi rimproveri. Ha saputo fare della sua vita un continuo, stupendo viaggio a disposizione degli altri. E' stato da esempio per tutti noi negli affetti familiari, nella dedizione al lavoro e per noi della famiglia del C.S.I. è stato il faro luminoso che sempre ha indicato la giusta rotta.

Ha dedicato a tutti noi gran parte del suo tempo libero ponendosi come immensa guida e come instancabile educatore. Ha saputo farsi da parte quando i tempi erano maturi per un giusto ricambio, ma è rimasto con noi sempre con la sua saggezza e la sua bontà. Oggi mi manca come manca a tutti noi del CSI Cava, creatura che ha voluto fortemente e che ha coccolato sempre. Non possiamo che dire grazie all'educatore, al presidente, all'uomo che, siamo sicuri dal Cielo continuerà a guidarci con amore.

Grazie Presidente Canora ……..non la dimenticherò……non la dimenticheremo……..mai

Pasquale Scarlino

a cura di Enzo Alfieri

Restyling dell'Auditorium Niemeyer di Ravello: la Regione finanzierà i lavori.

A darne notizia il sindaco di Ravello Salvatore Di Martino che, con grande soddisfazione, né ha dato comunicazione al Consiglio di indirizzo della Fondazione Ravello, oltre che attraverso la pagina facebook del Comune.

"Oggi è una bellissima giornata per me e innanzitutto per Ravello! Mi ha appena contattato telefonicamente il Governatore Vincenzo De Luca e mi ha dato la notizia che… attendevo e che mi ha riempito di gioia" – così ha scritto l'avvocato di Martino.

Un finanziamento di alcune centinaia di migliaia di euro che consentirà il restauro e l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria del celebre sito della Città della musica.

"Mai come in questo momento, detto intervento diventa essenziale in considerazione che il Ravello Festival si terrà da luglio a gennaio, qualora l'emergenza sanitaria lo consentirà – conclude Di Martino-.

Un arco temporale diverso dunque, quello del Festival 2020 che inaugurerà, in un certo senso, un nuovo percorso finalizzato alla tanto auspicata destagionalizzazione nel quale l'Auditorium rappresenterà la location per gli eventi musicali di rilievo.

Santa Maria del Bando di Atrani: scoperti nuovi cenobi ed eremi.

E' di qualche giorno la notizia del rinvenimento di alcune grotte nei pressi del santuario di santa Maria del Bando di Atrani.

A seguito della pulizia dei terrazzamenti nell'area adiacente il Santuario, per liberarla da erbacce, arbusti e fitta vegetazione, sono venute alla luce piccole grotte carsiche, collegate tra loro da cunicoli e sentieri.

Uno scorcio del passato, rimasto nascosto per anni sul monte "Aureo", che sovrasta la piccola cittadina costiera, e ora venuto alla luce grazie al sapiente lavoro di mani esperte.

Le piccole cavità naturali, sono impreziosite da formazioni di stalattiti e stalagmiti che creano giochi di forme, e sculture naturali con splendide sfumature di verde e marrone. Alcune di esse, a mo' di colonna, sembrano addirittura sostenere l'ingresso di una delle grotte.

Grazie a diversi studi e pubblicazioni di autorevoli storici, sappiamo che anche su questo versante montano, così come su quello amalfitano, che comprende la nota Torre dello Ziro, nel periodo medievale vi erano cenobi ed eremi dove le comunità religiose, aiutate dallo splendido scenario naturale e paradisiaco della zona, si ritiravano in preghiera e raccoglimento.

Non è un caso che questi siti si trovino nei pressi della Chiesa di santa Maria del Bando, elevata dalla Santa Sede al titolo di Santuario nel 1944, ad opera del reverendo mons. Bonaventura Iovene. Infatti all'epoca le grotte costituivano punto di riferimento per l'edificazione di edicole o chiese rupestri.

a cura di Andrea De Caro

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE ON LINE

Si è tenuto giovedì 23 aprile, il primo Consiglio Comunale, in tempo di emergenza sanitaria dovuta al contagio del virus covd-19.nTutti i partecipati, Sindaco, Consiglieri comunali, dirigenti e funzionari, si sono collegati in video conferenza. Dopo la discussione sulle attività intraprese dall'Amministrazione, per la gestione dell'emergenza sanitaria, sono stati approvati i punti all'ordine del giorno. È stato autorizzato il ricorso all'anticipazione di liquidità alla Cassa Depositi e Prestiti attraverso un mutuo di 10 milioni600 mila euro, a tasso dell' 1 per cento circa, per azzerare entro il prossimo mese di giugno, l'intera debitoria verso terzi dell'Ente alla data del 31 dicembre 2019. "Anche questa operazione – afferma l'Assessore al Bilancio, Adolfo Salsano – serve a dare risposte concrete a quanti sono creditori nei confronti del Comune, in questo modo immetteremo milioni di euro nel circuito finanziario, in un momento in cui ce n'è maggiormente bisogno per sostenere le attività economiche." Approvato anche il programma triennale dei lavori pubblici 2020/22 e l'elenco annuale 2020. "Dal prossimo 4 maggio – afferma l'Assessore Nunzio Senatore – riapriremo i cantieri per il completamento della nuova piazza di via Parisi, delle torri faro allo stadio, della scuola di Passiano e dei parcheggi ai Pianesi, subito dopo toccherà a via Cinque e via Troisi e stiamo per completare il bando sul pala eventi"

Approvato anche il terzo punto all'ordine del giorno dell'adeguamento del regolamento della Tassa sui Rifiuti (Tari) che prevede, tra l'altro uno slittamento dell'emissione della bollettazione.

PREMIO COM&TE 2020: RINVIO DEI SALOTTI LETTERARI

In ragione del protrarsi delle misure di contenimento del contagio da coronavirus, lo Staff organizzativo della XIV edizione della Rassegna letteraria Premio Com&Te comunica che sono rinviati a data da destinarsi gli appuntamenti in calendario per la presentazione dei libri ammessi a partecipare alla fase finale.

In relazione all'evoluzione della situazione, sarà valutata l'opportunità di tenere l'intera manifestazione letteraria nel prossimo autunno o, nel caso ciò non fosse possibile o consigliabile, nella successiva primavera.

Resta, tuttavia, confermata la selezione del libri, già effettuata dall'apposito gruppo di lavoro

75° FESTA DELLA LIBERAZIONE

Nella ricorrenza del 75° anniversario della Liberazione, sabato 25 aprile, Festa della Liberazione, il Sindaco Vincenzo Servalli ha deposto una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti di Piazza Abbro, con la benedizione di Don Rosario Sessa, parroco del Duomo. Alla cerimonia ha partecipato l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) con un proprio rappresentante che al termine ha piantumato una mimosa nel Parco Falcone e Borsellino (villa comunale) in memoria della recente scomparsa del Presidente della sezione di Cava de' Tirreni dell'Anpi, Patrizia Reso e dei caduti per la liberazione dal nazifascismo.

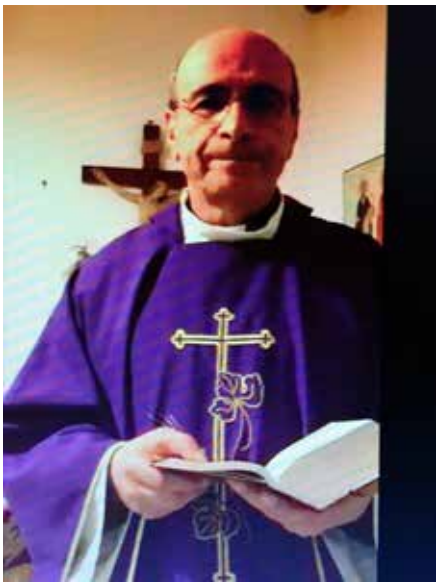
L'Amministrazione Servalli ha aderito all'iniziativa del Comitato 25 Aprile, in collaborazione dell'Anpi, "Unisciti a tutta Italia per la Festa della Liberazione", che prevedeva alle ore 15, l'intonazione di "Bella Ciao" in contemporanea in tutta Italia, con collegamento sulla pagina facebook "25 aprile 2020 Io Resto Libero" dalle ore 14.30 per seguire l'Inno di Mameli cantato da Tosca, a seguire l'attrice Lella Costa ha introdotto gli interventi di Carla Nespolo, presidente ANPI, Maria Lisa Cinciari Rodano, staffetta partigiana e Sara Diena di Fridays for Future Italia.

A causa dell'emergenza sanitaria il Ministero dell'Interno ha disposto la sola partecipazione di un singolo rappresentante di Associazioni partigiane e combattentistiche, attenendosi alle norme comportamentali del distanziamento sociale e dei presidi anti contagio.

Cosa fare?

'Cosa fare?' Era questo il pensiero che occupava la mia mente la mattina del 10 marzo dopo l'inizio del lockdown e il conseguente blocco delle celebrazioni? Mentre ero tra questi pensieri mi arriva un messaggio su fb da un'umile figlia del mio popolo che mi manda un post di un ragazzo di Positano che diceva: 'Sarebbe bello se anche nella nostra Arcidiocesi come stanno facendo in penisola sorrentina alle 21,00 si suonassero le campane di tutte le chiese, per invitare tutti a pregare insieme'. E subiti esclamai tra me e me: Eureka, ecco l'idea. E così andai sul mio profilo facebook e scrissi: Per non perderci di vista in questo momento difficile che si prevede lungo e per vivere un minimo di preghiera comunitaria ho pensato di mettere in piedi una sorta di Cappella Virtuale. Per cominciare vi invito a sintonizzarvi stasera sul mio profilo alle ore 19 per recitare insieme con me il Santo Rosario e impetrare dalla Beata Vergine Maria la sua protezione. Il momento di preghiera sarà annunziato dal suono della distesa della Cattedrale che ogni sera, fino a che non terminerà questa fase di costretto isolamento, suonerà alle 19, come invito alla preghiera e come incoraggiamento alla speranza.'

Da quella sera, richiamati dal suono imponente del campanone che andava a squarciare il buio e il silenzio che ci avvolgevano fuori e dentro, ci siamo riuniti come una famiglia anzitutto per ascoltare e meditare Vangelo del giorno (mai forse tante persone hanno vissuto una Quaresima di vero 'ascolto' e soprattutto un Tempo pasquale così ricco di interiorizzazione del mistero della Risurrezione); e poi per pregare insieme, spesso il Rosario, a volte la Via Crucis, o la Coroncina a S. Andrea oppure,



nel tempo pasquale la Via Lucis. Nonostante fossimo distanti, la magia del virtuale ci ha dato la reale sensazione di sentirci vicini e di farci buona compagnia.

Alla fine sei costretto a pensare, anche se è arduo a dirsi, che 'non tutti i mali vengono per nuocere.'

don Antonio Porpora

Una folta serie di proposte

Domenica 8 Marzo, l'Arcivescovo Orazio Soricelli ha presieduto l'ultima celebrazione eucaristica cum popolo nella parrocchia San Martino Vescovo, a conclusione delle Giornate Eucaristiche, prima che lui stesso desse l'annuncio della Conferenza episcopale italiana, in seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dello stesso giorno, di sospendere, dal successivo lunedì, le celebrazioni delle Messe su tutto il territorio nazionale.

La Forania Agerola- Furore, sofferente ma obbediente, ha reagito al veto con una folta serie di proposte per permettere ai fedeli di continuare a sentirsi parte di una comunità viva:

dalla Parrocchia san Martino Vescovo, ogni giorno, sono state trasmesse, in diretta streaming sulla pagina del sottoscritto, le celebrazioni eucaristiche feriali e festive delle quali hanno avuto possibilità di ascolto anche i numerosi fedeli sprovvisti di mezzi social grazie all'installazione, attorno al territorio della chiesa, di casse amplificanti.

Vie crucis e celebrazioni del Triduo Pasquale sono state seguite, grazie all'ausilio di Facebook, con le dirette sulle pagine delle parrocchie come pure quella di San Matteo Apostolo in Bomerano e Santissima Annunziata in San Lazzaro, canale utilizzato pure per aiutare a recitare il santo rosario.

Dal lunedì in Albis poi una bella ed emozionante iniziativa Diocesana ha preso il volo nella Forania Agerola- Furore: Corona Mariae, una staffetta di preghiera continua dalle 6.45 alle 21 di ogni giorno che si conclude, la domenica sera, con la recita delle litanie lauretana che può esser seguita dalla pagina Fb dell'ufficio Diocesano di Pastorale Familiare.

don Giuseppe Milo

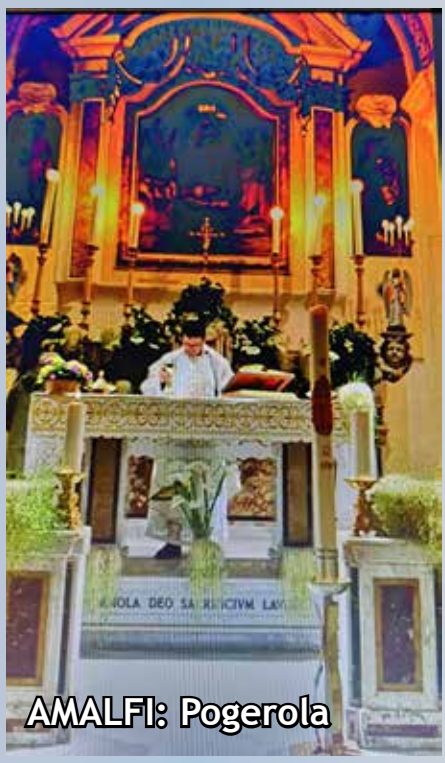
AGEROLA:Campora

AGEROLA: San Lazzaro

CONCA

RAITO

AGEROLA: Bomerano


AMALFI: Pogerola

POSITANO

VIETRI: Dragonea

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

DISPOSIZIONI PER LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

in base al protocollo firmato dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Italiana il 7 maggio 2020

INDICAZIONI

Capienza Massima:

Torniamo a celebrare insieme

Per poterlo fare nella giusta sicurezza è necessario che tutti rispettino le indicazioni elencate qui di seguito

L'ingresso avviene in base alle indicazioni del legale rappresentante, che ha individuato la **capienza massima** dell'edificio.

Nel caso in cui la capienza massima sia già stata raggiunta, non si può più entrare.

1,5 mt. 1,5 mt. Distanza sociale

Nessun raggruppamento sul sagrato è consentito. All'ingresso e all'uscita è richiesta la **distanza minima di 1,5 metri dagli altri.**

SIEDITI QUI

Ci si siede nei **posti consentiti** mantenendo la **distanza di 1 metro**

Senza **mascherina** non si può entrare

Per la comunione è necessario fare la fila mantenendo la **distanza di 1 metro.** La comunione viene distribuita solo sulla mano

37,5°

Non si può entrare:
- con sintomi influenzali o febbre pari o superiore ai 37,5
- se nei giorni precedenti si è stati in contatto con malati Covid

lo scambio del **segno della pace non è permesso.**

La **Confessione** sarà amministrata in **luoghi ampi ed areati.**

Il rispetto di queste regole si applica anche a Battesimi, Matrimoni, Unzione degli Infermi ed Esequie. Le Cresime saranno rinviate

Le eventuali **offerte** non saranno raccolte durante la celebrazione, ma attraverso **appositi contenitori collocati agli ingressi** o in altro luogo ritenuto idoneo.

Disponibilità di **liquidi igienizzanti agli ingressi** dei luoghi di culto

In caso di dubbi o difficoltà ci si può rivolgere ai volontari presenti all'ingresso, che saranno lieti di aiutarvi.